

SUOR MARIA GIACINTA DISSEGNA

- nata a S. Zeno di Cassola (VI) il 09.11.1938
- entrata nell'Istituto il 15.02.1960
- ammessa al Noviziato il 11.08.1960
- alla prima Professione il 22.08.1962
- alla Professione perpetua il 06.08.1967
- deceduta a Castelletto - Infermeria il 04.10.2015 alle ore 8.15
- sepolta a Castelletto



La lunga e dolorosa salita al Calvario si è consumata nell'abbraccio di luce del Risorto che ha introdotto la sua sposa al banchetto delle nozze eterne *"Veni, sponsa Christi, accipe coronam"*. Suor Maria Giacinta, affidandosi al Padre con totale fiducia nell'ora della sofferenza, ha sperimentato la viva partecipazione al mistero pasquale di Cristo ed ora è là, nel Regno di luce, dove non c'è più dolore, dove ogni lacrima è asciugata. Ha avuto compimento il piano divino da lei chiaramente intravisto alle prime avvisaglie della malattia:

"La sofferenza talvolta è grande – scriveva qualche anno fa – ma comprendo che questa è la strada e che il Signore mi è accanto e mi fa dono della sua forza. Mi pare che il silenzio del seme che muore sia la richiesta del Padre in questo momento, solo accogliendola posso rivitalizzare la mia appartenenza sponsale a Cristo e permettere allo Spirito di fecondare la mia povertà. Lui è il Solo. Lui è il Bene".

Ricchezza e forza di una granitica fede già attinta e praticata nell'onesta e laboriosa famiglia Dissegna, nell'attiva comunità cristiana di San Zeno; la vocazione alla vita consacrata della giovane catechista Angela e della sorella, divenuta suor Mirangela nell'Istituto delle Suore Poverelle di Bergamo, fu il naturale sviluppo di un cammino di fede che esige pieno compimento della consacrazione battesimale in una sequela sempre più radicale di Cristo.

Ricevuto il nuovo nome al rito di ingresso in noviziato, suor Maria Giacinta fu iniziata ad una più profonda conoscenza e ad una graduale assimilazione del carisma di Nazareth. Quindi frequentò, a Desenzano del Garda, la scuola che le conferì il diploma di Ragioniere e Perito commerciale. Fu una competenza che le consentì di offrire un prezioso aiuto nell'ufficio di economato in Casa Madre. Accanto all'Economa, entrò nella diretta conoscenza dell'intricato campo amministrativo ed ebbe dalla Superiora generale il compito di gestire importanti e impegnativi affari nell'Istituto. Agì sempre con saggezza, equilibrio e in obbedienza alle direttive del governo di cui godeva la piena fiducia. L'esperienza maturata in vent'anni di questo delicato esercizio la rese pronta a esercitare il ruolo di responsabile di comunità. Dal 1988 al 1998 fu superiora alla Saluga di Trento; quindi passò a Pianoro con l'incarico di dare organizzazione e avvio alla "Casa Protetta Sacra Famiglia", una complessa struttura di accoglienza di persone anziane, che doveva rispondere a precise indicazioni del testatore Antonio Evaristo Stefanelli: offrire adeguato sollievo agli ospiti esprimendo "la spiritualità e l'ispirazione alla Famiglia di Nazareth su cui l'Istituto si fonda e dalla quale trae linfa per condurre le sue opere".

Fu un lungo, laborioso e non facile compito che suor Maria Giacinta, in collaborazione con i Superiori e sostenuta dalle sorelle della comunità, espletò con saggezza, competenza e forza d'animo. Instaurò relazioni positive e fruttuose con enti, personale, famiglie: diede alla struttura ordine, decoro e clima di famiglia. Nell'incontro con le persone sapeva relazionarsi con cordialità suscitando fiducia, dialogo aperto, comprensione reciproca, amicizia.

La responsabilità della comunità e della casa chiedeva a suor M. Giacinta di dimenticarsi, di essere attenta e pronta ad ogni chiamata, presente in ogni ambiente di lavoro, in ogni luogo dove la sofferenza invocava una parola, un gesto di conforto; nell'intensa attività, sapeva nascondere la

stanchezza, la pena di affrontare ogni giorno il compito affidatole per il quale sentiva tutta la sua insufficienza. Pur mantenendo agilità e disinvoltura nell'incedere, amabilità nel viso, entusiasmo nel servizio, suor Maria Giacinta combatteva nel suo intimo la buona battaglia della persona che vuole mantenere fedeltà alle promesse, che intende ripetere ogni giorno, con gioia, il suo "sì" a Colui che l'ha chiamata ma che non le risparmia fatiche, prove e sofferenze. Le incomprensioni, comune esperienza di ogni mortale, ma peso talora forte sulle spalle di chi è più esposto, mettevano a nudo la povertà di cui era profondamente consapevole e che tanto l'affliggeva. Trovava rifugio nella Roccia stabile:

"Mi sento nelle sue mani povera e libera, debole e fiduciosa ... mi abbandono alla sua fedeltà sicura di ottenere la forza per continuare, libera da me stessa, da persone, da programmi per gustare, attraverso il buio e l'insicurezza, il calore della sua fedeltà paterna".

Dal 2007 in poi i ricoveri, gli interventi e le terapie si susseguirono con frequenza crescente. Nell'agosto del 2013 fu mandata convalescente a Folgaria, dove poté rendersi utile nell'ufficio di contabilità, giovando al contempo dell'aria salubre della montagna. La ripresa settimanale delle terapie la riportarono a vivere a Pianoro, per accedere comodamente alla Casa di cura Toniolo. Le sorelle di entrambe le case l'hanno accompagnata negli ultimi mesi con grande premura e attenzione. Il giorno 17 settembre, Memoria dell'impressione delle Sacre Stimmate di S. Francesco, suor Maria Giacinta, ormai in fase terminale, è stata accolta in Infermeria a Castelletto, dove ha concluso la dolorosa e prolungata agonia il giorno dedicato alla Festa del poverello di Assisi: quasi a sigillare la sua configurazione al Cristo Crocifisso.

Nel mondo dei ricordi e... degli affetti

Suor Maria Giacinta sei arrivata a Trento il 5.11.1988, nel giorno di festa in cui la scuola Sacra Famiglia di Trento era al completo: suore, bambini, genitori, nonni e zii che subito ti hanno accolta con benevolenza ed affetto sincero.

Tu, nella semplicità e nella tua umanità spontanea, ti sei confusa tra loro e, subito, hai avuto modo di ricevere confidenze e di dispensare consigli a chi umilmente ti apriva il cuore.

Il tuo studio era spesso occupato da genitori che tu accoglievi benevolmente, seguendo con saggezza il loro cammino non privo di difficoltà. A detta loro, hanno trovato in te una sorella, una madre dal cuore grande, dallo sguardo intelligente che sapeva penetrare le situazioni anche disperate.. con il semplice sorriso toccavi il cuore e questo in forza dello Spirito del Signore che ti illuminava, ti sosteneva e ti confortava.

I bambini della scuola sia materna che primaria gioivano della tua presenza, in modo particolare le ragazze dell'Istituto educativo assistenziale. Ti interessavi di loro con affetto di mamma ed usavi tutte le premure perché non soffrissero molto le loro situazioni familiari, usavi tenerezza attenzioni materne con le piccole che, benevolmente e spontaneamente, ti chiamavano "Supi" termine usato poi da tutti gli

scolari e perfino dai genitori che ti sentivano amica, sorella.

Il tuo affetto, il tuo sorriso, la tua autorevolezza creava ordine, rispetto, collaborazione nell'organizzazione della scuola, dell'ambiente che desideravi fosse accogliente e ordinato. E quando ci fossero state dei litigi fra bambini o dei diverbi, discordanze di pensiero o di progettazione delle attività delle insegnanti, tu sapevi dissipare ogni difficoltà e armonizzare i cuori con la tua parola retta e sincera.

Sapevi coniugare la tua vita spirituale con la tua vita pratica, nessuna delle tue suore che amavi può dimenticare il genio creativo che ti uguagliava ai muratori allorché eri stata incaricata dai superiori di adattare il sotto tetto a camerette per le tue suore: ti rivediamo con il metro in mano, carta e penna per misurare armadi, pareti... Quanti sacrifici hai affrontato perché le tue suore potessero al più presto prendere posto nelle camerette e riposare con tanta pace e tranquillità!!!

Non eri infermiera, ma sapevi intervenire con competenza tanto da meravigliare per le medicazioni prestata ad una sorella persino medici e infermiera dell'ospedale. Coi che ti scrive può testimoniare il fatto. Eri dotata di tanto tanto buon senso che ti portava a curare le piccole cose e questo per ogni sorella. Coniugavi azione e contemplazione che sfociavano in una testimonianza gioiosa e contagiosa tanto da lasciare, a distanza di anni, un ricordo che stimola a vivere con entusiasmo la nostra vita e a testimoniarla gioiosamente ai fratelli .

La comunità delle tue suore ti ricordano per il tuo spirito di preghiera, per il tuo carattere forte, per la tua generosità che sapeva affrontare difficoltà, fatiche, il tuo amore e dedizione a vantaggio dell'istituto e della Chiesa. Hai sempre saputo incoraggiare ciascuna sorella nel cammino di consacrazione, rispettando il disegno di Dio su di lei e facendo in modo che potesse sempre più esprimere se stessa a vantaggio della comunità e dell'opera.

Ti abbiamo seguito nel susseguirsi delle tue malattie che hai affrontato con grande generosità, coraggio uniformandoti in tutto e per tutto alla Volontà di Dio! Grazie suor Maria Giacinta!

Sei stata nel nostro cuore e sarai sempre nella nostra preghiera certe che starai contemplando il volto del Padre che hai amato e servito, offrendo le tue sofferenze e la tua vita, Implora per noi la grazie della perseveranza e della fedeltà a tutta prova perchè possiamo giungere anche noi un giorno la beatitudine eterna. Ciao suor Maria Giacinta.

*Suore della tua vecchia comunità di Trento: sr Eriberta, sr Emanuela,
sr Fausta, sr Carla Miriam e maestra Romana*